

di questa interpretazione è ancora il parroco Rossi, il quale avanza questa tesi in alcune sue lettere e nella sua *Storia dei Parroci di Cinisello*.

Riteniamo invece più produttivo cercare di valutare l'incidenza che la comunità degli Umiliati potrebbe aver avuto sui nostri 'rustici': pur in assenza di qualsiasi documento, risulta difficile ipotizzare un distacco dei nostri contadini e della collettività dagli Umiliati.

Qualcuno dei nostri 'rustici' può aver appreso da loro utili consigli per la lavorazione domestica della lana, altri indubbiamente possono essere stati colpiti da quell'esperienza così intensa di preghiera e di lavoro, né è opportuno tralasciare l'opera di proselitismo che senza dubbio la comunità umiliata esercitava tra gli abitanti del nostro villaggio.

La 'domus' di Cinisello resta attiva almeno fino al 1344, quando molte case nella zona "derelictae fuerunt"; le tracce della presenza degli Umiliati sono altresì riscontrabili, direttamente o indirettamente, nelle attività o nelle scelte religiose di alcuni nostri avi.

Un frate, "Cribrius de Cinixello, conversus", è presente con altri fratelli e col priore "frater Agnellus" alla stesura dell'atto con cui "frate Ambrogio Olieri e sua moglie Allegranza" donano "lire cinquanta all'ospedale della Colombetta il 12 novembre 1291"; ancora, il 29 maggio 1268 "Poma" figlia del fu "ser Maschari de Balsemo" decide di dedicare la sua vita al prossimo, entrando con la propria serva "Irvita" nella "casa delle Umiliate del Senedogo in Milano, portando 170 lire, parte in danaro, parte già spese nel vestire a nuovo Irvita e nel riparare la casa dove essa abita".

Accanto a queste due esperienze direttamente legate agli Umiliati, dobbiamo porre un'altra scelta di dedizione completa al prossimo maturata alla fine del secolo XII da un "Pietro de Cinisello", a testimonian-

za dell'indiscutibile fervore religioso che contraddistingue il villaggio in quest'epoca.

Egli risulta infatti tra i primi seguaci di San Gerardo che a Monza aveva dato vita all'omonimo ospedale: nel 1208, poco dopo la morte del Santo, "Pietro de Cinisello" partecipa con gli altri confratelli all'elezione del successore di San Gerardo.

Abbandonando il filone prettamente vocazionale e volendo reperire ulteriori, seppur più labili indizi, dell'esperienza degli Umiliati nei nostri due villaggi, è opportuno affidarci al prezioso lavoro condotto da C. Santoro sugli iscritti alla "Matricola dei mercanti di lana sottile a Milano", seguendo così l'attività principale delle loro comunità.

Veniamo così a conoscenza di un "D. Ambroxius de Cinixello f. q. d. Andrioli p. s. Petri ad Chornaredum, qui intravit in dictam societatem die XVII mensis madii MCCCX" (36), mentre troviamo nella seconda metà del XIV secolo un "Martinus de Balzamo" e verso il 1394 un "Gasparolus de Balzamo".

La loro presenza farebbe supporre un qualche legame tra la tradizione degli Umiliati e la loro attività imprenditoriale, soprattutto per il 'mercator' "Ambroxius" che dei tre è quello che vanta la più antica iscrizione nei registri.

Rispetto ai secoli precedenti, nel Duecento divengono ancor più copiosi i documenti in cui si accenna ai nostri villaggi o a qualche loro abitante.

Un atto del maggio 1254, riguardante alcune proprietà situate a Varedo, Dugnano e Incirano, menziona tra i confinanti "illorum de Cinixello" e poco oltre parla della "terra di Cinixello", mentre i campi di Balsamo sono frequentemente citati nella documentazione relativa alla lunga controversia che vede contrapposti la chiesa di San Giovanni di Monza e "Squarciaparte Pellucco" per la restituzione del "territorio